

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**"Perchè ha vinto il popolo cinese,"**  
Alle ore 10,30 oggi conferenza di VELIO SPANO all'Adriano.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via IV Novembre 149 - Tel. 67 121 63.521 61 460 67.845  
ABBONAMENTI: Un anno . . . . . L. 3.750  
Un semestre . . . . . 1.900  
Un trimestre . . . . . 1.000  
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 43 DOMENICA 19 FEBBRAIO 1950 Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

## Il patto di Mosca vittoria della pace

È stato bene che i diplomatici capi di missione degli Stati Uniti nell'Asia sud-orientale abbiano recentemente sottolineato il fallimento della politica asiatica dell'imperialismo nord-americano; ciò dovrebbe aver avuto l'effetto di porre fine alle faccende che vanno scrivendo sulla Cina e sugli altri paesi asiatici gli esperti della nostra stampa governativa, sempre più zelanti dei loro padroni d'oltre Atlantico. È stato bene che quella dichiarazione di fallimento ci sia stata; ma non ne v'era bisogno giacché subito dopo la stessa conclusione è stata messa sotto gli occhi degli uomini, con la forza inoppugnabile dei fatti, dal patto di amicizia e di mutua assistenza firmato a Mosca fra i due più grandi popoli del mondo: il popolo cinese, che è il più grande per numero e per potenziale di energie, e il popolo sovietico, che è il più grande perché incomparabilmente più avanzato di ogni altro sulla via della cultura e della libertà umana.

L'immensa importanza del patto di Mosca si chiarisce da sé, senza che ci sia bisogno di commenti; ma è talmente artificiosa e assordante la propaganda ispirata dal Dipartimento di Stato americano in tutti i paesi capitalistici, che alcuni aspetti del patto debbono tuttavia essere sottolineati.

In primo luogo l'amicizia tra la Cina e l'Unione Sovietica. Questa amicizia, proclamata oggi nel modo più solenne e più aperto, è per i cinesi la vittoria definitiva della politica di Sun Yat-sen che trenta anni or sono indicava appunto al suo popolo, come via necessaria di sviluppo della rivoluzione nazionale, l'amicizia con l'Unione Sovietica; essa è per i sovietici la vittoria della politica internazionale che già nel 1917, pur tra il caos della guerra civile che imperversava allora tra i signori della guerra e delle varie province cinesi, indicava il genio di Lenin: essa è infine per gli uomini, per tutti gli uomini, una vittoria decisiva della politica di Stalin, volta a consolidare la pace nel mondo. Se si è potuto dire con ragione che la sostituzione della Repubblica popolare tedesca ha sbarrato in Europa la strada ai provocatori americani di guerra, si può dire oggi con altrettanta ragione che il patto di Mosca ha sbarrato la strada ai provocatori di guerra nel mondo. Il solido blocco di forze pacifiche che si estende oggi, attraverso immense risse e campi di miniere e foreste e potenti officine, tra Canton e l'Elba, indica ormai chiaramente che ogni tentativo di aggressione imperialistica sarebbe un'avventura disastrosa. La pace resta per gli uomini un obiettivo per il quale bisogna lottare oggi con maggiore fede e maggiore ardore di ieri; ma la pace è già oggi, dopo il patto di Mosca, molto più che una speranza.

In secondo luogo l'impegno di mutua assistenza tra l'Unione Sovietica e la Cina. Come Marshall sul continente asiatico, Mac Arthur ha lavorato a ruota in Giappone. Le officine di Mukden e di An-Sicun hanno cessato per sempre di costruire materiale di guerra contro l'URSS e cominceranno tra breve a costruire aratri e trattori per le immense pianure del Honai e del Honan; la Mancuria ha cessato per sempre di essere una base e una via di aggressione. È inevitabilmente tra pochi mesi, quando sarà definitivamente chiusa la parentesi di Formosa, nessuna nave e nessun aereo né giapponese né americano — traverserà mai più le acque del mar cinese per sommare la morte in Estremo Oriente. Il patto di Mosca, come il patto del Pacifico, per la prima volta dal 1940, ha cessato di essere una via di aggressione.

In terzo luogo l'aiuto economico a lunga scadenza che l'Unione Sovietica ha concesso alla Cina. Riechono i nostri piccoli contabili degli aiuti americani a rendersi conto di quel che sarà la Cina fra pochi anni. La Cina, dotata di strade e di ferrovie come gli altri paesi moderni, la Cina con un'industria adeguata alle sue sterminate risorse e alla sua immensa popolazione, la Cina con un'agricoltura fornita di trattori e priva di parassiti? In queste condizioni la marcia della Cina verso il socialismo diventerà una rapida corsa; in queste condizioni la vittoria mondiale del socialismo è già virtualmente acquisita.

Infine l'impegno sovietico per la ferrovia di Cinn-Ciun e per le basi di Dairen e di Port Arthur. Diventata la Cina indipendente e libera, queste basi saranno restituite in pieno e senza compensi e la sarà data la ferrovia dell'Est-cinese; appena sarà firmata la pace con il Giappone, Crollano così definitivamente, come miserabili tentativi di favore i ricolto invariazioni del partito americano della guerra sul preteco imperialismo russo.

Al di là dei suoi aspetti partecolari, ognuno dei quali ha una

## SOLENNI APERTURA A ROMA DELLA CONFERENZA ECONOMICA NAZIONALE

# Appello di Di Vittorio agli italiani per il trionfo del Piano di rinascita

Parlamentari, scienziati, ministri e dirigenti sindacali di tutte le correnti partecipano ai lavori - Il quadro impressionante della miseria italiana e la lotta per la ripresa nel discorso di Di Vittorio - L'acuta relazione del prof. Breglia sul finanziamento

La conferenza economica nazionale indetta dalla CGIL ha iniziato i suoi lavori alle 10,30 di ieri al Teatro Quattro Fontane.

La sala era gremita di personalità politiche, di studiosi, di tecnici e di organizzatori sindacali giunti da ogni parte d'Italia per portare il loro contributo di esperienze e di scienza a questa grandiosa iniziativa a cui guardano milioni e milioni di cittadini di ogni classe e categoria che lavorano e producono.



Il compagno Di Vittorio mentre svolge la relazione introduttiva

(PSU, Lussit, PSU, Mole, Morandi, Pertini, Della Seta, Berlinguer, Proli, Pastore, gli on. Luffede, Amendola, Pesenti, Mondolfo, PSU, Smith, Donati, Carmagnola, PSU, Fanfani e La Pita della corrente cosiddetta di sinistra della D.C., i dirigenti della LCGIL, Rapelli e Sabatini, l'on. Cerbona, Ron, Finocchiaro Aprile, l'on. Miglioli, gli on. Azzì, Grifone, Benzi,

Ricci, Calosso (PSLI) e moltissimi altri.

Numerosissimi gli economisti e i tecnici. Notati il prof. Mazzocchi-Allemani, il prof. Gramsci, il prof. Villani, il prof. Di Nardi, il prof. Coppola D'Anna, il dott. Paraviani, il dott. Amadeo Catano, il dott. Cerini della Confagricoltura, il dott. Leone Cattani, il prof. Brugger, il prof. Breglia, l'avvocato Sglienti, il prof. Arnaudi, il prof. D'Elia, il prof. Micheli, l'ing. Vanzì presidente del Banco di Napoli, il prof. Battara, il prof. Pagnani, l'ing. Loria, il dott. De Liaguoro, direttore generale del Dato Pubblico, il prof. Giorgio Steno dell'ENEL, il prof. Pressat, l'architetto De Stefanis, il prof. Fortunati, il prof. Intra, il prof. Mario Bandini, il dott. Guido Carli.

Santi ha rivolto un cordiale benvenuto a tutti i presenti e ai membri del governo, della Camera e del Senato, agli studiosi di problemi economici e sociali, agli organizzatori sindacali e alla stampa. Egli ha detto di considerare la presenza di tanto illustri personalità come un lieto auspicio per il successo dei lavori della Conferenza.

Successivamente Santi ha dato lettura di numerosi messaggi di augurio e di benedizione. In ultimo ora tra cui un messaggio del Presidente del Senato on. Bonomi, del prof. Giovanni De Maria, del prof. Livo Livi, del prof. Massimo Braggiotti, del prof. Roberto dell'Avv. Luigi Troilo e di Leonardo Azzarà a nome della Federazione Nazionale della Stampa.

Fernando Santi ha poi invitato cortesemente Campilli e La Malfa alla Presidenza dell'Avv. Roberto del governo sono saliti sul palco, Campilli, prendendo la parola, ha ringraziato e ricambiato il saluto, formulando l'augurio che i risultati della discussione possano portare un decisivo contributo allo sforzo per elevare il livello di produzione e di lavoro.

Subito dopo, salutato da un entusiastico applauso dell'assemblea, ha preso la parola il compagno Giuseppe Di Vittorio.

«Il Piano Economico costruttivo — inizia Di Vittorio — che la C.G.I.L. ha proposto al Paese è scaturito dal bisogno vivente e sentito da tutti i strati del popolo di ricercare una via di uscita dalla situazione attuale, che è divenuta intollerabile perché condanna milioni di lavoratori alla disoccupazione, in presenza di lavoratori, produttivi e di urgente necessità nazionale che rimangono inesorabilmente di mezzo di produzione che rimangono inutilizzati».

«Il nostro Piano — aggiunge il segretario generale della CGIL — tende ad azionare in pari tempo i due fattori organici alcune delle sue fondamentali della produzione agricola ed industriale capaci di riannodare tutta la vita economica del Paese».

Il Piano ha già riportato alcuni notevoli successi. Il primo success-

to è rappresentato dal fatto che numerosi scienziati, studiosi e tecnici fra i più eminenti del nostro Paese, d'ogni parte politica o indirizzo culturale, si sono associati all'iniziativa confederale.

Questo avvicinamento della scienza e della tecnica, ossia del lavoro più altamente intellettuale al lavoro manuale, contribuirà a liquidare certe prevenzioni ingiustificate e ad promuovere i tecnici risultati per la nostra Italia. «In nome di 5 milioni e 300 mila lavoratori organizzati nella C.G.I.L. — esclama il Parlatore — saluto e ringrazio questi valenti studiosi ed esprimono loro la nostra più profonda riconoscenza».

Un secondo successo è costituito dalla simpatia con la quale la proposta confederale è stata accolta da personalità politiche e da uomini di Stato di ogni settore tra i quali Di Vittorio cita in particolare V. E. Orlando e F. S. Nitti «Un terzo successo è dato dal fatto che dal momento in cui la proposta fu lanciata l'attenzione del Paese è stata attirata con crescente interesse sui problemi economici e sul quello fondamentale degli investimenti e della loro distribuzione. Dalla recente crisi è persino uscito un Ministro degli Investimenti, l'on. Campilli, il quale ha dichiarato avventurati di aver tro-

(Continua in 4. pag. v. col.)

**COMUNICATO**  
La Direzione del Partito Comunista Italiano è convocata in Roma per il pomeriggio di mercoledì 22 febbraio 1950.

## DOPO LA FIRMA DEL TRATTATO SOVIETICO-CINESE

# Mao Tse Dun nel lasciare Mosca esalta l'amicizia fra l'U.R.S.S. e la Cina

«Questa unità influenzerà inevitabilmente non soltanto lo sviluppo delle due grandi potenze, ma anche l'avvenire di tutta l'umanità».

MOSCA, 18. — Il Presidente della Cina Popolare Mao Tse Dun è il primo ministro Giou En Lai, accompagnati dal loro seguito, hanno lasciato ieri Mosca dopo il loro lungo soggiorno nell'Unione Sovietica conclusosi recentemente con la firma del trattato di amicizia cino-sovietico.

Il saluto ai parenti  
Mao e Giou En Lai, accompagnati dal prof. Cieng Po Ta e da U. Jang Ciu, Sei Ci Ji, Je Tsung Lung, Wang Tung Sing e numerosi altri, sono partiti dalla stazione di «Yaroslav» addobbati da una folla di parenti, amici, vecchie, e con strepitose inneggiamenti all'amicizia fra i due popoli, salutati dalle note degli inni nazionali della Repubblica Popolare Cinese e dell'URSS, mentre una guardia d'onore, schierata, presentava le armi.

Erano a salutare i parenti alla stazione i vice presidenti del Consiglio dei ministri dell'URSS, Molotov, Mikoyan e Bulganin; il ministro degli affari esteri Viscinskiy, il ministro del commercio estero Afanasev, il vice ministro degli affari esteri dell'URSS Gromiko, l'ambasciatore dell'URSS nella Repubblica popolare cinese Roscin, il presidente del Sov. di Mosca Yasnov, il comandante militare di Mosca ten. gen. Similov e numerosi alti funzionari.

Hanno accompagnato Mao e Giou En Lai anche i rappresentanti dei paesi di democrazia popolare. Essi hanno così ricevuto il saluto dei membri dell'Ambasciata della Repubblica popolare cinese a Mosca, con a capo l'ambasciatore Wang Cia Siang, dell'ambasciatore della Repubblica cecoslovacca Lastovicka, dell'ambasciatore della Repubblica democratica tedesca Appel, dell'ambasciatore della Repubblica popolare di Bulgaria Blagoeva, dell'ambasciatore della Repubblica popolare di Polonia e del ministro degli affari esteri del Vietnam, della Cambogia e del Laos — nel quadro dell'Unione francese — il ministro De Gasperi ha per l'altro rifiutato di riconoscere il governo della Cina presiedendo che la situazione è ancora fluida nella grande repubblica popolare.

Il governo italiano ha ieri comunicato ufficialmente al proprio ministero del governo fantoccio del Vietnam, della Cambogia e del Laos — nel quadro dell'Unione francese — il ministro De Gasperi ha per l'altro rifiutato di riconoscere il governo della Cina presiedendo che la situazione è ancora fluida nella grande repubblica popolare.

Così l'on. De Gasperi e soci: riteranno che l'imperatore non ostacola Mao Tse Dun, che non riesce a controllare nemmeno un decimo del territorio vietnamita malgrado il sostegno di un esercito straniero, e soldatamente assai sul fronte preparazioni dagli imperialisti francesi, mentre sarebbe in realtà democratico che il popolo cinese ha saputo conquistare sciacciando gli imperatori americani e i loro servitori.

Accendo in questo modo, il governo democratico ha voluto ignorare gli interessi nazionali da cumezzati in una serie di rapporti compilati da nostri diplomatici, in cui si è visto che il governo fantoccio del Vietnam, della Cambogia e del Laos — nel quadro dell'Unione francese — ha rifiutato di riconoscere il governo della Cina presiedendo che la situazione è ancora fluida nella grande repubblica popolare.

Il fesso del giorno  
Non è solo il fesso play, «Non solo, del resto, un vecchio agente americano, morde da pipa, o seduti sul bacchio di un ufficio, o «ca» sulla sua sedia di seniore di 1 per tutte le copie di «Alce» Valenti, dal Gruppo di Italia, dove sfilano una florida col-

## I PRECEDENTI DELLO SCANDALO DEI GENERALI

# "L'affare Revers.. scoppiò in autobus"

Dopo gli affari Dreyfus e Stavisky questo è il più grosso scandalo di corruzione politica che abbia avuto luogo in Francia



Anche il tetragono Moch, l'amico di Scelba, ex ministro degli interni è implicato nello scandalo

Che cos'è, come si è sviluppato, cosa significa questo «scandalo dei generali» — che sta infangando ministri, deputati, giornalisti, militari e politici, socialisti e repubblicani, democristiani e gaullisti? Ci sono dentro tutti, tutti sono «dans le bain», sono immersi nel fango (cioè al collo, come disse il 7 febbraio scorso alla Assemblea Nazionale il compagno Jacques Duclos, «un modo, o nell'altro sono coinvolti nello scandalo l'ex presidente del consiglio ed attuale ministro degli interni Queuille, radicale; l'ex ministro della guerra Rammeret, repubblicano; l'ex ministro degli interni Moch, socialdemocratico; l'attuale presidente del consiglio Bidault, democristiano; gli ex ministri dell'industria e del lavoro, Jacques Duclos, socialista democratico, l'ex ministro delle Colonie Coste-Floret, democristiano, il deputato Chevance-Berthoin, socialista; il deputato Paul Bastid, repubblicano; il direttore della Sicurezza Nazionale Bernaux; il direttore del sindacato socialdemocratico Force Ouvrière - Boucaquet, e altri ancora a decine, che abbiamo nominato solo alcuni fra i più grossi. Tutta questa gente si è fatta comprare per tradire gli interessi del Paese e massacrare i «Bao Dai», i «imperatori» d'Indocina».

La lite in autobus  
E' questo forse il più grosso scandalo «politico» francese, che pure di scandali, di affarone e certo peccera, da quello Dreyfus a quello Stavisky a quello recentissimo «des vint» — che ha coinvolto il ministro degli interni, provvisorio della Repubblica Félix Goutin, socialdemocratico, tanto per cambiare. Forse questo è il più grosso, anche perché non si può ancora far nulla, finché non si sia conclusa la lite in autobus, che è ancora in corso, e che è vergognosa complicata. Si sa invece come è cominciato, questo scandalo. In un modo strano, poco chiaro, forse per un caso, forse per una abitudine preparata da gran regista. E' cominciato su un autobus.

Una mattina del settembre scorso — due giovani vennero a dirci che su un autobus parigino, si affacciarono: erano un soldato reduce d'Indocina ed un vietnamita, un tale Do Dai Phuc, presidente della associazione degli studenti indocinesi, e un altro, un agente della polizia, c'era (per caso?) un sottile pignolo che non si acccontentò dei documenti, i due finirono in questura. Perquisizione, nella borsa di uno dei due, furono scoperte alcune copie di una relazione notevolmente critica del generale Revers sulla situazione in Indocina e sulla guerra che da tre anni va sbruttando nel paese, e un documento contro la libertà di metempsime. Il generale Revers non era l'ultimo venuto, era anzi, allora, il capo di Stato Maggiore delle forze armate francesi, la più alta autorità militare dunque. Come mai un suo rapporto, rapporto di evidente carattere «confidenziale», stava nella borsa del giovanotto? Come c'era arrivato? Da solo, o evidentemente per un documento, soprattutto se confidenziale, non hanno l'abitudine di andare a spasso. Cominciarono le indagini, Do Dai — contò, la polizia piombò in casa di un certo Huang Van Co, e vi rinvenne 80 copie del documento «confidenziale», una bazzecola, roba da ciclisti addirittura.

L'agente di Bao Dai  
Questo Van Co è un tipo importante, il coordinatore di tutto l'affare. Il suo titolo ufficiale è «consigliere politico del Viet Nam in Francia». In pratica, senza tante perifrasi, è il principale agente di Bao Dai, il trionfante che il governo francese ha imposto in Indocina. Van Co è socialista democratico, ma non è un socialista, milioni di franchi in un tranquillo per sempre circa il doppio di affittare Parigi ed equipaggi al governo di Parigi e Washington per trasporto di armi in Indocina.

## Telegrammi di protesta per gli insulti di De Gasperi

Contro l'insulto a Giuseppe De Gasperi, deputato alla Camera, da parte del presidente del Consiglio, da parte dei due Camere ed ai gruppi parlamentari di opposizione, telegrammi di protesta per la grave e prepotente umiliazione di De Gasperi a Montecitorio e che scaturisce dal caduto di Montecitorio.

Per lo appunto, «Montecitorio» è una parola approvata a termine di una riunione del Comitato di Montecitorio. Fondere Reunite di Montecitorio a quella appartengono i lavori dei deputati. Anzi messaggi di protesta sono giunti dalla Commissione Interna della «Ducati» di Bologna e dai lavoratori della Azienda di Savona.

Tutti i compagni deputati, senza eccezione, sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di giovedì 23 p.v.

GIORGIO COLONNI  
(Continua in 6. pag. 2. col.)

## SPAVENTOSA SCIAGURA A ROCKVILLE NEGLI S. U.

# Trenta passeggeri periti nello scontro fra due treni

I feriti superano il centinaio - Scene di orrore durante i soccorsi - Arti amputati ai viaggiatori per estrarli dai rottami

NEW YORK, 18. — Una gravissima sciagura ferroviaria si è verificata stanotte a Rockville Center, presso New York, dove un treno, nonostante il segnale di arresto, ha con violenza contro un altro convoglio.

È impossibile per ora precisare il numero delle vittime i morti finora accertati dai rottami sono trenta mentre i feriti superano già il centinaio.

Le grida lacerano l'aria mentre si cerca con aste e leve e con la fiamma ossidrica, dai rottami sino al punto da cui gli urti di dolore provocano scene orrende si presentano di continuo agli occhi dei superstiti e dei soccorritori. «Uccidete, uccidete!» continua a gridare una voce maschile da sotto i rottami. Ad un passeggero sono state amputate le gambe e ad un altro un braccio per permetterne l'estrazione dall'ammasso di ferraglie contorte.

Tutto il fianco di una vettura è grande portata storica, il patto sovietico-cinese ha in se stesso una grande virtù: esso chiarisce in modo ormai inoppugnabile il fondamento e la linea generale della politica estera di pace e di amicizia per i popoli dell'Unione Sovietica, esso introduce nella politica mondiale un inoffuscabile elemento di chiarezza.

Comprenderanno finalmente i nostri diplomatici, che l'umanità sta realizzando oggi la sua più grande «volta» e che nessuno riuscirà a fermarla? VELIO SPANO

## A TRIESTE

# I lavoratori dell'industria in sciopero da 18 giorni

TRIESTE, 18. — Dopo lo sciopero generale di 48 ore continua quello del settore industriale che raggiunge oggi il suo diciottesimo giorno. Sempre numerosi si mantengono le iniziative di solidarietà popolare coi lavoratori in sciopero.

Il nostro giornale che durante i giorni dello sciopero generale è stato distribuito gratuitamente ai lettori che hanno approfittato dell'occasione per fornire il loro aiuto in denaro ai lavoratori dell'industria ha fatto pervenire al comitato coordinatore degli aiuti la somma di 200 mila lire.

Molte ditte che aderiscono all'associazione degli industriali hanno stipulato accordi separati col comitato dello sciopero consentendo quanto richiesto dai lavoratori. Altri sono in trattative e molti si sono pronunciati per il distacco dall'associazione in-

## Il dito nell'occhio

Insigne mafioso  
Il Popolo, cercando ancora di fenderla la infuata frase di De Gasperi alla Camera in merito per i caduti di Montecitorio riproduce maliziosamente il testo di un non meglio identificato «originale» il quale dice: «... di tenere se la frase...»

Il fesso del giorno  
Non è solo il fesso play, «Non solo, del resto, un vecchio agente americano, morde da pipa, o seduti sul bacchio di un ufficio, o «ca» sulla sua sedia di seniore di 1 per tutte le copie di «Alce» Valenti, dal Gruppo di Italia, dove sfilano una florida col-

ABMODEO